

Transizione ecologica, ingegneri chimici leader

Tecnologia

**Giuseppe Ricci (Aidic):
«Sviluppare subito
filiere e competenze»**

«I 10mila ingegneri chimici italiani potrebbero aiutare il Paese nella transizione ecologica ed energetica», avverte Giuseppe Ricci, monferrino di Casale (Alessandria), quasi 63 anni, laureato al Politecnico di Torino, dirigente dell'Eni e presidente di Confindustria Energia.

In questo caso però Ricci parla nella veste di presidente dell'Aidic, l'associazione degli ingegneri chimici, quelli che progettano e realizzano le tecnologie dalle quali si ottengono prodotti di ogni tipo come coloranti, medicinali, plastiche, metalli, confezioni per conservare gli alimenti, apparecchi medicali e così via.

L'associazione cerca di creare cultura scientifica e tecnica; di allineare accademia e impresa; di trasferire ai giovani ingegneri quelle competenze raccolte dai vecchi ingegneri di lunga esperienza.

«Uno dei temi molto attuali nel quale potremmo dare un contributo è la transizione ecologica, tema centrale per esempio della Cop26 di Glasgow sul clima che ha chiuso ieri. Penso per esempio al recupero dei metalli rari e preziosi, i quali sono il cuore delle nuove tecnologie energetiche», dice Ricci.

Batterie di nuova generazione e quelle ancora in fase di ricerca e studio, elettrolizzatori per la produzione di idrogeno, veicoli elettrici («Le auto elettriche sulle nostre strade saranno presto milioni», avverte Ricci), elettronica e apparecchi digitali ma anche decine di migliaia di tonnellate di catalizzatori metallici per le rea-

zioni chimiche dei materiali innovativi sono tutti ricchi di materie prime rare, preziose e in mano a pochissimi Paesi, a cominciare dalla solita Cina.

«Questi metalli strategici dovranno essere recuperati dalle "miniere urbane" dell'usato per dotarci di quelle filiere tecnologiche che dobbiamo avviare oggi, ora, per non trovarci ancora una volta inseguitori e perdenti come ci era accaduto con le tecnologie fotovoltaiche. Gli ingegneri chimici devono mettere a disposizione la loro conoscenza. La tecnologia e il processo di decarbonizzazione sono in un'evoluzione continua che impongono il contributo di chi ha le competenze», conclude il presidente dell'Aidic.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche la «miniera del recupero» darà le materie prime per idrogeno, batterie e auto elettrica

